

## Oltre il confine

di Federica Schiaffino

✉ [coralgables97@gmail.com](mailto:coralgables97@gmail.com)

This article presents a poignant collection of poems by Federica Schiaffino, reflecting on themes of waiting, loss, solitude, and the ineffable nature of love. Schiaffino, an accomplished figure from Genoa, Italy, combines her experiences in cultural projects, historical consultation, and local politics with deeply personal reflections, particularly highlighted in her poetry written during periods of significant personal grief and reflection. The text traverses various moments—from the anticipation of love to the solemn contemplation of mortality—illustrated through vivid imagery of natural elements and quiet urban settings. The poems, marked by a delicate balance between the existential and the intimate, offer a meditation on human fragility and the transcendent moments that shape our understanding of destiny and connection.

### Keywords:

**Federica Schiaffino, Italian poetry, poetry and philosophy**

---

17 settembre 23

ATTESA

Dormire  
Profondo  
Sulla lama  
Sottile  
Dell'orizzonte  
Sospesi  
Nel Tempo  
Dell'attesa

6 maggio, 2023

SEI TU ?

È tua  
Questa figura  
Di spalle  
Che se ne va  
Indifferenti?

Sei tu  
Che attraversi  
L' aria leggera  
Di questa primavera  
Che non ci appartiene?

17 maggio ,2023

NOI

La morte non è nulla

Non è il vuoto  
In cui ti cerco

Non è l'insopprimibile  
Eco dei tuoi pensieri.

Non è il nostro Amore  
Temuto  
Fino all'ultimo giorno.

La morte non è nulla  
Perchè  
noi siamo un infinito istante

26 Dicembre 2023

INVERNO

Nell' aria  
trasparente  
Del mattino  
Continueremo  
A guardare  
La linea azzurra  
Dell'orizzonte  
Oltre  
I vetri gelati  
7 gennaio 2024

" SOLITUDINE"

La tua anima

Non mi  
ha trovata  
Nel tempo  
Ultimo  
Della dissipazione

17 Aprile 2024

ALBA

Nel fragore  
Del mare in tempesta  
Ho provato  
A trattenere  
La notte  
Per allontanare  
Da noi  
L' ultima alba

Ricordando momenti di riflessione silenziosa sulla panchina di una piccola piazza antica, tra palazzi immobili, testimoni muti del passaggio di innumerevoli vite estranee, tutte drammaticamente accomunate dalla fragilità del Destino.

Sono stata in quella piazzetta ( Piazzetta della Fenice... ) che io ed Enrico amavamo, per la prima volta da sola, mentre lui moriva. Quella mattina, dopo essere riuscita a vederlo, sono corsa fuori dall'ospedale per portarlo lì con me. Spero si sia seduto come sempre, alla mia destra, in contemplazione del cielo, nell' apparente immobilità dell'aria di primavera intorno a noi.